



beautyToBusiness

Direttore responsabile: Angelo Frigerio

2024 - NUMERO #6/7



cover story

# Ideabellezza: l'importanza di costruirsi una forte identità

Restyling dei punti vendita, fidelizzazione del cliente e un turnover bassissimo di personale. L'insegna di Gargiulo & Maiello, azienda socia di Gruppo VEGÉ, prosegue così il suo sviluppo. Ce ne parla Giuseppe Maiello, fondatore e vicepresidente esecutivo.

CAV. GIUSEPPE MAIELLO

## SCENARI

COSMETICA ITALIA:  
NEL 2023 L'INDUSTRIA  
NAZIONALE CRESCE  
A DOPPIA CIFRA

## GUIDA BUYER

- SPECIALE CAPELLI  
E COLORAZIONE  
- DOSSIER NATALE



TECH&MORE  
REPORTAGE  
PACKAGING  
PREMIÈRE &  
PDC MILAN

## ALL'INTERNO

### GUIDA BUYER

• SPECIALE  
MANUTENZIONE  
CASA E AUTO

• DATI & MERCATI  
CURA CASA, UN COMPARTO  
DA 4,5 MILIARDI DI EURO



# ETICHETTATURA AMBIENTALE NEI COSMETICI: LE NUOVE REGOLE

Sarà capitato certamente a molti di notare, già da tempo, la presenza di simboli e indicazioni stampate sui contenitori di prodotti che utilizziamo ogni giorno, compresi i packaging dei prodotti cosmetici. Lo scopo è quello di guidare il consumatore finale al loro corretto smaltimento. Ma pochi sanno che l'Italia è uno dei Paesi che ha adottato queste regole ancora prima che diventassero un obbligo di legge. Infatti, è solo a partire dal 1° gennaio 2023 che è entrato in vigore l'obbligo di apporre su qualsiasi imballaggio di un cosmetico quella che viene definita 'etichettatura ambientale'. Prima del 1° gennaio 2023 era già possibile fornire informazioni riguardo gli imballaggi ma in maniera facoltativa e quindi senza alcun obbligo. Ma che cos'è l'etichettatura ambientale, perché nasce e soprattutto, che obblighi prevede?

Potremmo dire che è un altro passo in avanti nell'ambito della sostenibilità ambientale, ovvero, semplificando un concetto piuttosto complesso, la messa in atto di azioni per rendere migliore l'ambiente delle generazioni presenti e assicurare che venga mantenuto tale anche per quelle future. Volendo provare a dare una definizione semplice di etichettatura ambientale, si potrebbe dire che è l'insieme di una serie di indicazioni, da apportare obbligatoriamente sopra e per ogni imballaggio che costituisce il packaging completo di un prodotto, con lo scopo di guidare il consumatore finale al suo corretto smaltimento. Questa prevede una serie di obblighi la cui mancata applicazione può comportare delle sanzioni amministrative pecuniarie che vanno da un minimo di 5.000 euro a un massimo di 25.000 euro. Importante, è da notare che per gli imballaggi vuoti, per le etichette o i prodotti imballati immessi in commercio o etichettati prima del 1° gennaio 2023, la legge ne prevede la commercializzazione senza l'obbligo dell'etichettatura ambientale fino all'esaurimento delle scorte.

Quali sono le regole dell'etichettatura ambientale e chi ha l'obbligo di rispettarle?

## • Le regole

Al consumatore finale devono essere fornite due tipologie di informazioni:

1. La natura di ciascun materiale di cui è composto l'imballaggio: per la corretta identificazione dei singoli materiali sono stati elaborati dei sistemi di codifica (per esempio, per la carta e il cartone: PAP 20, 21 o 22 secondo se si tratti rispettivamente di cartone ondulato, cartone non ondulato o carta; per il vetro: GL 70, 71 o 72 in caso di vetro incolore, di colore verde o marrone). Questo tipo di informazioni rimandano a un riferimento normativo della Commissione Europea, quindi sono riconoscibili sul territorio europeo.

2. Tutte le informazioni che permettano al consumatore finale di agire secondo le corrette operazioni di raccolta, riutilizzo, recupero e riciclo dell'imballaggio, una volta che il prodotto contenuto è terminato. Questo tipo di informazione è quindi specifico per i prodotti destinati al consumatore finale e non per quelli a uso professionale (a meno che non vengano poi venduti dal professionista al consumatore, nel qual caso anche queste informazioni vanno comunque riportate).

A differenza delle indicazioni obbligatorie relative alla natura di ciascuna componente dell'imballaggio (punto 1.), queste rappresentano una disposizione solo italiana e quindi devono essere presenti sui prodotti destinati al mercato italiano. Nel caso non fosse possibile riportare, su ogni singolo componente di un imballaggio (per

esempio sul tappo di una bottiglia) la codifica relativa a ciascun materiale (in questo caso, del tappo), è possibile riportarle sul corpo principale del packaging (per esempio sull'etichetta principale della bottiglia) o anche sui cartelli nel punto vendita o ancora, utilizzando strumenti digitali.

Per quanto riguarda le modalità con cui vengono fornite al consumatore finale le informazioni per agire correttamente dopo l'utilizzo del prodotto, ovvero l'uso di frasi, disegni, immagini, pittogrammi, ecc., il Ministero della Transizione Ecologica, ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha sviluppato delle linee guida, perfettamente in linea con quelle sviluppate dal Conai - Consorzio Nazionale Imballaggi. Quest'ultimo, in particolare, ha creato un sito specifico dedicato all'etichettatura ambientale degli imballaggi dove è possibile trovare, tra l'altro, le linee guida dedicate agli imballaggi dei prodotti cosmetici, sviluppate grazie anche alla collaborazione di Cosmetica Italia, l'associazione italiana delle industrie cosmetiche.

E nel caso di cosmetici senza packaging o con packaging di piccole dimensioni?

L'uso di canali digitali e siti dell'azienda vengono in aiuto.

## • Responsabilità condivisa tra il fornitore del packaging e l'azienda utilizzatrice

Se l'etichettatura ambientale è un obbligo di legge sanzionabile, in caso di mancata conformità, chi ne è il responsabile? Il produttore/fornitore del materiale da imballaggio o l'utilizzatore finale quindi, per esempio, l'azienda cosmetica? Si ritiene che lo siano entrambi, quindi il fornitore dell'imballaggio, se avrà già inserito su quest'ultimo la corretta codifica della natura del materiale di cui è costituito, lascerà all'utilizzatore dell'imballaggio, per esempio l'azienda cosmetica, il solo obbligo di aggiungere le indicazioni obbligatorie, da fornire al consumatore finale, relative alla gestione il rifiuto dell'imballaggio.

## CONCLUSIONI

Una nuova normativa, applicata anche al settore cosmetico, guida il consumatore finale con lo scopo di fornirgli tutte le informazioni per le corrette operazioni di raccolta, riutilizzo, recupero e riciclo dell'imballaggio una volta che questo arriva a fine vita. Anche questo rappresenta un passo in avanti nell'ambito del rispetto dell'ambiente, a conferma della sempre crescente consapevolezza dell'importanza della responsabilità di ognuno nell'agire nel massimo rispetto per tutto ciò che ci circonda, pensando non soltanto alle generazioni correnti ma anche a quelle future.

A cura di Aideco

**Aideco, Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia**, nasce nel 2007 allo scopo di offrire un punto d'incontro e di riferimento per tutti quegli specialisti che operano a vario titolo nella dermo-cosmetologia moderna, dai medici ai cosmetologi, ai chimici, ai tossicologi, ai farmacisti, a tutti coloro che studiano nei suoi molteplici aspetti e ad ogni livello la fisiologia cutanea e la cosmetologia, con l'obiettivo primario di migliorare la qualità di vita dell'individuo.

Aideco è apolitica e volontaria opera e agisce in contatto con altre associazioni e società scientifiche di dermatologia e cosmetologia, in modo da favorirne l'incontro e gli scambi.

Aideco, inoltre, tra i suoi primari scopi statutari, contribuisce alla corretta divulgazione dei risultati della ricerca dermo-cosmetologica, soprattutto nei confronti dell'opinione pubblica e per la tutela dei diritti dei consumatori ([www.aideco.org](http://www.aideco.org)).